

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTRO LA FAME E IL TERRORE NAZIFASCISTA

Dagli scorsi mesi fino ad oggi i nazifascisti sono passati attraverso a tutte le forme di lotta contro il popolo italiano: la metà era sempre la medesima: trarre dall'industria italiana il massimo possibile di quanto poteva essere prodotto per la guerra, concedere al popolo in misura sempre minore i mezzi di vita, per convogliare un maggior volume di prodotti verso la Germania. Fascisti e tedeschi avrebbero volentieri tralotto l'intero popolo italiano ai lavori forzati in Germania; trasferito tutti gli impianti industriali oltre il Brennero, annullato la vita nella nostra terra confiscando per intero i generi alimentari; inviato in massa i nostri giovani al fronte di guerra. Ma la classe lavoratrice aveva intanto imparato a resistere e a combattere. I nazifascisti dovettero procedere cauti. Usarono l'arma della costrizione violenta, la lusinga, il terrore; tentarono di separare le forze concedendo qualche miseria in più a talune categorie (le cosiddette categorie protette), sfoderarono la logora demagogia atteggiandosi, attraverso i fascisti, a nuovi socialisti. Tirarono in ballo una pagliaccesca socializzazione ed elessero « podestà operai »; istituirono le mense aziendali, ma si valsero di queste per affamare il resto della popolazione; accettarono di creare gli spacci aziendali, ma li trasformarono poi in ridicole « cooperative ». Da una parte i lavoratori in lotta per la difesa del proprio lavoro e della propria vita, dall'altra i nazifascisti intenti a strappare all'Italia quanto le rimane, per ritardare anche di poco la fine.

Ma gli avvenimenti precipitano e la Germania è con l'acqua alla gola. La liberazione del Continente da Ovest, prima, e le stupefacenti vittorie dei Sovietici a Est poi, hanno tolto alla Germania le principali ed essenziali fonti dalle quali essi traeva i mezzi di vita. Di qui la nuova offensiva, di qui la corsa alla ricerca delle scorte, di qui la nuova politica feroce. Se gli stabilimenti producono poco, importa e non importa: tanto gli ultimi trasporti devono servire a portare in Germania viveri, viveri, perchè il tedesco è alla corda. E Mussolini ha il compito di mettere in pratica la nuova politica. Gli spacci aziendali ricevono il divieto di rifornirsi direttamente dalla produzione, ma devono dipendere dalla Sepral, che naturalmente non dà nulla; le mense aziendali non distribuiscono più nulla, le tessere sono diventate inutili pezzi di carta: manca il pane, il sale, i grassi; la carne è sparita da settimane, le scorte dei magazzini sono bloccate a disposizione dei tedeschi; vengono istituite commissioni di ricerca e di requisizione dei prodotti presso i produttori delle campagne, sempre per permettere ai tedeschi di fare man bassa. La fame, la fame maledetta, la fame completa e terribile, la fame che uccide senza misericordia ci sovrasta. Se nelle passate settimane i nazifascisti dovettero destreggiarsi pronti a parare il colpo del nemico per non scatenare le masse, fu appunto perchè le masse si imposero con la forza, seppero organizzarsi e lottare, opporsi alle violenze e alle

PANE, PANE, PANE, LIBERTÀ!

spoliazioni, intimidendo l'audacia del nemico.

E oggi la situazione si è fatta di molto più critica, oggi siamo arrivati all'atto finale e ogni ritegno dei nazifascisti è svanito, giacchè essi sanno che fra non molto saranno ineluttabilmente cacciati da questa terra, e tale ragione impone loro di far presto, di racimolare in fretta tutto prima di partire. Ogni precauzione per non scatenare la massa è lasciata dietro alle spalle: quello che sarà, sarà.

Tutto questo il popolo lo sa e ha capito che di fronte alla nuova offensiva è necessario stringere i ranghi e dare battaglia per non essere sommersi, per stroncare, fin che si è ancora in tempo, la terribile minaccia. Per questa ragione i Comitati di Agitazione, nello stesso momento in cui nell'Italia ormai libera la Confederazione Generale del Lavoro iniziava alacremente i lavori per la ricostruzione, si sono riuniti e hanno concertato sulla tattica da applicare e sulle misure da prendere. Nel corso della Conferenza tutti i vari aspetti della situazione sono stati sviscerati, tutte le possibilità discusse, i mezzi di lotta passati in rassegna. La nostra controffensiva ha un primo carattere che assolutamente non dobbiamo dimenticare: l'urgenza. Più noi saremo e maggiori saranno le nostre possibi-

lità di vittoria; meno tempo concederemo ai nazifascisti per attuare i loro piani, e maggiori saranno le nostre possibilità per farli naufragare.

Nuove forme di lotta devono a questo punto sostituire quelle che, per le mutate condizioni, non rispondono più interamente alle esigenze e si dimostrano insufficienti. Dalle semplici « braccia incrociate » è necessario passare all'azione diretta. Ci sono i magazzini dei tedeschi e dei fascisti dove finisce tutta la nostra ricchezza prima di partire; contro di essi dobbiamo dirigerci. La formula della « presa diretta » ha dato buoni risultati per quanto riguarda la legna e il carbone: si tratta ora di fare la stessa cosa per i viveri. Le dimostrazioni nelle fabbriche hanno bisogno di essere completate nelle strade e vi devono partecipare donne e uomini. Noi vogliamo pane, vogliamo sale, vogliamo grassi, vogliamo zucchero, vogliamo latte, vogliamo gas e luce. I viveri si prendano dove ci sono, con la forza, con ogni mezzo.

Dobbiamo imporci affinché gli industriali provvedano ai viveri le mense aziendali: si rivolgano a chi pare loro li debba dare, ma li procurino; mandino a prelevarli direttamente in campagna, ma i lavoratori abbiano da mangiare.

Le cooperative nella forma attuale

sono un'ironia; gli spacci aziendali non devono rimanere vuoti; i lavoratori facciano pressione sulle direzioni perchè provvedano a rifornirli. Nessuno deve accettare di versare quote per le cooperative il cui effetto è rimandato ad un chimerico futuro.

Gli stipendi devono essere aumentati e le indennità di guerra reintegrate ed estese a tutte le categorie che fino ad oggi non ne hanno beneficiato.

Ai fornai devono essere consegnate la farina e la legna necessarie per la preparazione del pane, ma contemporaneamente gli industriali devono provvedere a creare per i lavoratori dei forni di fortuna, nell'interno delle fabbriche.

Le commissioni di ricerca e di requisizione devono essere boicottate con tutti i mezzi.

I nostri bambini devono avere razioni sufficienti di latte, marmellata e zucchero; tutte le razioni dei mesi scorsi, fino ad oggi non distribuite, devono essere richieste. Anche agli adulti devono essere riconosciute queste spettanze.

Tali sono, in linea di massima, le parole d'ordine dei Comitati d'Agitazione. Ma è urgente necessità che le direttive si tramutino immediatamente in fatti concreti perchè la lotta possa essere efficace. I Comitati di base provvedano subito a dare le disposizioni necessarie e a dirigere la lotta. In questo momento, più che mai, tutte le forze devono schierarsi compatte e lottare con accanimento.

VENDICHIAMOLI!

Dopo le selvagge fucilazioni del 14 Gennaio, il tribunale dei criminali fascisti ancora una volta ha fatto assassinare nove Patrioti. Come se non bastasse la viltà della strage consumata con foribondo sadismo, la lurida stampa dei venduti tenta di insozzare la Memoria degli assassinati. Fatica inutile! Il popolo sa per crudele, giornaliera esperienza, che i carnefici, i seviziatori, i delinquenti, i ladri, tutto ciò che di più basso e più vile ha, come non mai, disonorato l'umanità si trova dall'altra parte: dalla parte del fascismo e del nazismo.

Salutiamo questi CADUTI per la Libertà con fraterno dolore e con il fermo proponimento di vendicarli.

Sappiamo che la loro audacia è stata una sfida troppo grande alla viltà del nemico, perchè questo osasse risparmiarli. Il nazi-fascismo sfoga con delitti il suo furore di fronte a tutto ciò che rappresenta coraggio, dignità, indipendenza.

L'incubo della catastrofe evidente ed imminente esaspera ancor più i bassi istinti degli sciacalli fascisti. Le mani lorde di sangue innocente ignorano ogni controllo, ogni ritegno umano.

Contro queste belve, contro questi distruttori, insorgiamo con tutte le nostre forze, perchè abbiamo dei Compagni da vendicare, perchè abbiamo le nostre famiglie, le nostre case da difendere.

Attacchiamo con ogni arma e ogni mezzo le forze del nemico

L'armata Rossa è a poche decine di chilometri da Berlino, gli Anglo-Americani avanzano in territorio tedesco da occidente ed hanno iniziato lo sfondamento della linea Sigfrido. Non passeranno molti giorni che anche il fronte italiano si metterà in movimento.

Questi i fatti. In tale situazione il Comando Militare della Piazza di Milano chiama a raccolta tutte le forze Patriottiche ai suoi ordini per condurle all'attacco del nemico nazifascista, per raggiungere, armi alla

mano, quelle mete che racchiudono in sé tutte le speranze, tutti i desideri, tutte le angosce dei milanesi e di ogni italiano: la LIBERTÀ e la PACE.

Questi beni inestimabili, questi beni necessari per alimentare la nostra vita non si possono ottenere che con le armi. Il Comando della nostra città chiama alla lotta non solo i Patrioti inquadrati nelle formazioni militari, ma tutti i cittadini: quelli che per età e salute fisica possono sostenere il fuoco nemico, come quelli che, esclusi dal combattimento armato, possono però attaccare il nemico scioperando, manifestando nelle strade e nelle piazze la propria volontà di liberazione.

I Volontari della Libertà assaltano i nazi-fascisti nei loro covi e per le vie cittadine. È di questi giorni la battaglia impegnata dai garibaldini della 107.a Brigata SAP «Libero Temolo», in Via Veglia contro forze fasciste e tedesche di molto superiori di numero. Gli eroi della 107.a si sono battuti tra quattro caserme, accerchiati da ogni lato, ma il nemico ha avuto la peggio: due ufficiali tedeschi morti e numerosi feriti, i fascisti in fuga, nessun caduto tra i Combattenti della Libertà.

Sempre gli uomini della 107.a il 20 gennaio hanno voluto giocare una beffa al nemico: una macchina carica di giovani armati di mitra, ad andatura moderata, ha girato in lungo e in largo per Sesto e Monza inneggiando alle Brigate Garibaldi e minacciando di morte i fascisti che si son dati ovunque a precipitosa fuga.

Una squadra della 103.a Brigata ha eliminato un sottufficiale della X mas, i garibaldini della 112.a hanno compiuto numerosi disarmi, quelli della 111.a hanno attaccato un posto di blocco eliminando quattro servi del nemico ed una notoria spia che prestava la sua spregievole opera in loro compagnia. E l'elenco potrebbe continuare.

Ma i colpi saranno sempre più numerosi e più gravi. Le Brigate Garibaldi e tutte le formazioni Patriottiche per ordine del Comando Piazza sono mobilitate. Ogni giorno i Patrioti devono colpire senza pietà e senza risparmio i nemici e i traditori. Non è questo il momento di incertezze: la gloriosa Armata Rossa, liberatrice dei popoli, segna il cammino.

I COMITATI DI AGITAZIONE CHIAMANO ALLA LOTTA LE MASSE LAVORATRICI

Il 25 gennaio si sono riuniti in Conferenza i delegati delle più grandi aziende industriali, dell'Assicurazione e Credito e del Commercio di Milano per discutere la tragica situazione delle masse e per stabilire un piano d'azione comune nella lotta per il pane e la libertà.

La conferenza si è aperta col saluto ai gloriosi Caduti della lotta di Liberazione Nazionale, agli eroici Partigiani e alle gloriose Armate Sovietiche che stanno assestando il colpo decisivo alla belva nazi-fascista. È stato osservato un minuto di raccoglimento per i gloriosi Caduti.

La conferenza ha discusso il seguente ordine del giorno:

1) Esame della situazione generale: problema del pane, generi alimentari, mense aziendali e collettive.

2) Rivendicazioni. Lotta contro la demagogia fascista e lotta contro le commissioni interne fasciste.

3) Direttive per la lotta e funzione dei Comitati di Agitazione.

Dall'esame del relatore e dalla discussione animata a cui hanno partecipato tutti i delegati risulta che la situazione delle masse lavoratrici è diventata drammatica a causa della mancanza dei più elementari generi di prima necessità e per mancanza di combustibile in un inverno insolitamente rigido.

Dalla discussione è risultato che il problema del pane, fra tutti, è quello che più assilla i lavoratori. Si pone il problema della costruzione di forni nelle fabbriche che assicurino il pane ai lavoratori e alle loro famiglie. Si stabilisce di generalizzare la rivendicazione della creazione di detti forni in seno alle aziende.

Gli operai devono andare al lavoro e non devono preoccuparsi altro che del loro lavoro. Che le singole aziende provvedano ad assicurare il necessario ai lavoratori.

La conferenza stabilisce le seguenti rivendicazioni:

1) *Problema dell'alimentazione.*

a) Impedire ad ogni costo la partenza del grano per la Germania onde assicurare il pane ai cittadini italiani;

b) esigere la distribuzione regolare di generi contingentati, in ritardo di mesi;

c) esigere la immediata distribuzione di sale in quantità sufficienti;

d) imporre la distribuzione anche agli adulti del latte, dello zucchero e di tutti i generi di cui sono stati privati;

e) distribuzione in quantità sufficienti di latte, zucchero, marmellata, farina latte per i bambini. È già molto tempo che ai bambini non si distribuisce più marmellata;

f) distribuzione anticipata di viveri a prezzo di listino per costituire delle scorte che permettano di affrontare ogni eventualità di guerra;

g) distribuzione immediata di combustibile; aumento della erogazione del gas e della luce.

2) *Indennità di guerra.*

Mantenimento integrale dell'indennità di guerra ed estensione a tutte le categorie di lavoratori.

3) *Mense Aziendali.*

a) Estensione delle mense aziendali ed interaziendali a tutte le officine col beneficio dei pasti diurni e serali;

b) distribuzione del corrispettivo in natura ai lavoratori che non possono usufruire della mensa diurna o serale.

4) *Aumento dei salari.* per adeguarli al crescente costo della vita, con percentuali di aumento superiori per le categorie meno retribuite, specialmente per gli operai meno qualificati, per le donne, per i giovani, tenendo conto dell'aumento dei

prezzi dei generi tesserati, e non soltanto di mercato nero.

5) *Istituzione di Spacci* aventi la possibilità di rifornire le masse dei generi alimentari in misura sufficiente ed a prezzi equi, adeguati ai salari.

6) *Cessazione licenziamenti e deportazione.*

7) *Opposizione al lavoro notturno.*

8) *Assegnazione a tutti i cittadini del diritto di un minimo di acquisto di indumenti, scarpe, biancheria, a prezzi di listino.*

La Conferenza chiede che le aziende distribuiscano immediatamente ai propri dipendenti tutti i viveri giacenti nei propri magazzini e depositi a prezzi equi e di listino.

La Conferenza prende posizione contro le Commissioni di requisizione destinate a spogliare i contadini poveri e medi, per rastrellare viveri per i tedeschi. I lavoratori si riservano il diritto di requisire essi stessi direttamente ai grandi produttori il loro fabbisogno tutelando o comun-

que accordandosi coi piccoli produttori.

Si decide di intensificare la lotta contro le commissioni interne strumento della demagogia fascista. Si prende posizione contro le « Cooperative » e tutte quelle istituzioni che il fascismo crea per tentare di ingannare la massa sulla sua essenza reazionaria e per guadagnare qualche giorno di vita. Si riafferma il principio che chi partecipa alle commissioni interne collabora col nemico ed è perciò un traditore.

Si riconferma il grande valore dei Comitati di Agitazione nella lotta delle masse lavoratrici in condizioni di illegalità. Bisogna svilupparli, potenziarli.

Nei Comitati di Agitazione si devono attirare gli operai più combattivi, gli impiegati, i tecnici, le donne ed i giovani, i socialisti, i comunisti, i democratici e tutte quelle correnti sindacali che hanno un seguito nell'Azienda.

Le rivendicazioni poste dalla Conferenza resterebbero lettera morta se immediatamente non venisse ingag-

LAVORATORI, LAVORATRICI!

I rappresentanti dei lavoratori e delle lavoratrici milanesi si sono riuniti in conferenza per esaminare la situazione in cui sono ridotte le maestranze, le loro famiglie, la popolazione tutta e per tracciare un piano d'azione.

La situazione è veramente tragica: i lavoratori e la popolazione tutta sono minacciati nell'esistenza. I generi alimentari sono diventati introvabili sul mercato a qualsiasi prezzo. Strati sempre più numerosi della popolazione sono costretti a recarsi alle mense collettive se non vogliono rimanere senza nutrimento.

Il pane manca! questo è il grido d'allarme! I panificatori mancano di farina, di sale e di combustibile; le nostre donne sono costrette a fare ore di coda nella neve per procurarsi il pane per la famiglia.

I fascisti hanno requisito i negozi dei commercianti per rastrellare quel poco che ancora restava agli italiani e mandarlo in Germania. Si cerca di diffondere la voce che i generi mancano perchè vanno tutti alle mense: è una menzogna! I generi alimentari mancano perchè prendono la via del Brennero.

Lo scopo del fascismo è evidente: ridurre gli italiani a vivere alla giornata. Poichè essi sono antifascisti e non vogliono andare in Germania a lavorare per i nazisti e morire sotto i bombardamenti, bisogna creare l'ambiente adatto a piegarli; bisogna ridurli alla fame, alla disperazione: così si decideranno al passo fatale. A questo calcolo truce si devono pure far risalire i licenziamenti sempre più numerosi.

Apertamente si scrive sui giornali che la mensa è il *rancio* dei cittadini, e il giornale « Repubblica Fascista » giunge persino a proporre di sopprimere le tessere agli operai e ai cittadini che frequentano le mense.

La Germania presa alla gola dagli eserciti delle Nazioni Unite, dalla eroica Armata Rossa, dai partigiani dei monti, delle valli e delle città, prima di lasciare l'Italia vuole spolarla fino all'osso, e i fascisti sono al loro servizio in quest'opera infame.

Nel momento imminente in cui i nazifascisti saranno cacciati saremo lasciati in preda alla fame, se già fin d'ora non approntiamo la lotta.

LAVORATORI, CITTADINI,

La conferenza dei rappresentanti dei lavoratori milanesi vi chiama alla lotta, vi chiama all'azione immediata. I problemi che interessano i lavoratori sono infiniti e fra gli altri importanti sono quelli che riguardano la rivendicazione del mantenimento integrale della indennità di guerra di L. 25 e L. 10, l'aumento dei salari, soprattutto per i lavoratori meno pagati, ma primo fra tutti, urgentissimo, è il problema del pane, dei generi alimentari, del combustibile.

Bisogna impedire ad ogni costo che le scorte ancora esistenti partano per la Germania; i treni e i depositi devono essere assaltati e le derrate distribuite alla popolazione; bisogna esigere che i fornai siano riforniti di farina, di sale e di combustibile; bisogna pretendere che i negozi siano riforniti e che i generi siano distribuiti in tempo, le razioni aumentate, i viveri anticipati per costituire scorte per ogni eventualità.

LAVORATORI, CITTADINI,

Ricordate i precedenti di molte città abbandonate dai tedeschi in fuga in preda alla fame e alle malattie, nel Belgio, in Grecia, in Jugoslavia, nell'Italia centro meridionale ecc.

Se non vogliamo seguirne la sorte non ci resta che una sola via: quella della lotta. Il nazifascismo battuto su tutti i fronti va verso la sua irreversibile rovina, ma prima di morire ci vuol trascinare con se nell'abisso, vuol dare l'ultima pugnata al nostro disgraziato Paese, che deve riscattarsi a prezzo di lacrime e di sangue.

LAVORATORI,

Stringetevi attorno ai vostri Comitati di Agitazione; seguiteme compatti ed entusiasti le direttive. Come sempre essi vi guideranno alla vittoria.

L'unione dei lavoratori e di tutto il popolo è un sicuro segno di vittoria.

Abbasso la guerra nazi fascista! Viva la lotta dei lavoratori!

LA CONFERENZA DEI COM. DI AG. MILANESI.

giata la lotta. La Conferenza decidendo la lotta senza quartiere nell'interesse dei lavoratori, indica a questi la strada per la quale le masse lavoratrici potranno difendere la loro esistenza ed accelerare la cacciata e la distruzione del nazi-fascismo.

Tutti i Comitati di Agitazione devono riunirsi immediatamente per elaborare le deliberazioni della Conferenza e per tracciare un piano di azione immediata per strappare subito quelle rivendicazioni che sono più urgenti. Non c'è tempo da perdere se ci vogliamo salvare dal freddo e dalla fame.

I Comitati di Agitazione devono popolarizzare in mezzo alla massa le deliberazioni della Conferenza onde galvanizzare la volontà di lotta. Essa può assumere varie forme: proteste collettive, delegazioni numerose, fermate di pochi minuti, fermate di alcune ore, ecc. La lotta deve essere portata anche fuori dalle fabbriche e in appoggio alle altre masse lavoratrici e alla popolazione tutta.

Il successo delle agitazioni dipende innanzi tutto dall'entusiasmo e dallo slancio con cui i Comitati di Agitazione sapranno impostare la lotta.

Chiudendo i suoi lavori la Conferenza ha votato le seguenti dichiarazioni:

1) Ordine del Giorno sui lavori della Conferenza; 2) Manifesto ai lavoratori ed alle lavoratrici; 3) Ordine del Giorno al C.L.N. della Lombardia richiedendo la partecipazione di un rappresentante dei Comitati di Agitazione in seno al C.L.N. della Lombardia; 4) Saluto alla delegazione dei Sindacati sovietici venuta in Italia; 5) Saluto alla Confederazione Generale del Lavoro nell'Italia liberata; 6) Monito agli industriali.

Il Comitato Sindacale di Milano e Provincia
Milano, 30 gennaio 1945.

Saluto ai lavoratori dell'U.R.S.S.

ORDINE DEL GIORNO

In relazione alla visita della delegazione dei Sindacati Sovietici nell'Italia liberata; in relazione alla impressione riportata dalla stessa della volontà di ricostruzione del popolo italiano; in relazione alla chiara dimostrazione di simpatia data dai lavoratori Sovietici ai lavoratori Italiani; i rappresentanti dei lavoratori milanesi a nome dei lavoratori dell'Italia ancora occupata

SI IMPEGNANO

a continuare la lotta con rinnovata energia per affrettare la caduta del nazi-fascismo e la cessazione di una infame guerra di oppressione. A far sì che nel futuro venga sventato qualunque tentativo di far nascere dissensi fra il popolo sovietico e quello italiano

ED INVIANO

ai Sindacati Sovietici ed attraverso questi a tutti i lavoratori dell'U.R.S.S. ed alla gloriosa Armata Rossa incamminata irresistibilmente verso la vittoria, il saluto dei lavoratori italiani certi che la profonda amicizia fra i due popoli sarà la base più sicura per la ricostruzione dell'Europa.

ENCOMIO SOLENNE

La Delegazione Comando per la Lombardia dei Distaccamenti Brigate d'Assalto Garibaldi ha tributato al 4° Distaccamento della 111ª Brigata Garibaldi Sap « Sergio Bassi » un encomio solenne con la seguente motivazione:

« Durante il mese di dicembre 1944 particolarmente si distingueva con numerose azioni di disarmo a danno dei fascisti e dei tedeschi recuperando nove armi da fuoco di vario tipo e calibro ».

Una sola causa

Il patto di unità di azione sottoscritto dal nostro Partito e dal Partito Socialista si dimostra sempre più uno strumento valido di lotta e una sicura promessa di risultati più grandi che renderanno più potente e decisiva l'azione della classe operaia.

Anzitutto è ben chiaro che l'esistenza di due partiti non significa divisione delle masse lavoratrici di fronte alle altre classi e non si presta a manovre separatrici tendenti a indebolire il movimento, frazionandolo. Ogni militante cosciente dell'uno o l'altro dei due Partiti sa che ogni tentativo di isolamento è soprattutto diretto contro il movimento operaio e contadino considerato nel suo complesso e non nella particolare espressione che assume nei suoi due Partiti. Questo fatto fornisce la base pratica dell'unità, riflette cioè le esigenze concrete di questo gigantesco movimento popolare che vuole e deve rinnovare e risolleverare la vita della Nazione, eliminando le infamie e gli errori di un passato di schiavitù e di rovina. A questa identità del compito storico si aggiunge la comunanza della base teorica e scientifica rappresentata dalla dottrina marxista-leninista affermata vittoriosamente sul piano di lotta mondiale e confermata dagli avvenimenti da noi tutti giornalmente vissuti.

L'unità di azione si è già concretata in numerose occasioni. Tutte le notizie dell'Italia liberata rivelano la profonda intesa dei due Partiti che affrontano di comune accordo i grandi problemi della ricostruzione materiale e morale dell'Italia. L'assenza, che ci auguriamo temporanea, dei socialisti dal governo non ha esaurito le speranze della reazione che si riprometteva di menomare l'autorità e il prestigio del C.L.N., portando in esso la divisione e la rivalità. Contro questa stessa reazione, contro tutti i tentativi del fascismo di risorgere mascherato, siamo ben sicuri che l'azione concordata dei due Partiti si rivolgerà fino alla distruzione completa del fascismo. Si intensifica intanto il lavoro delle Giunte d'intesa, sorte dappertutto per coordinare e intensificare la lotta comune contro il nazi-fascismo e per rispondere all'esigenza di creare un organismo di contatto permanente e costruttivo. Il 26 gennaio la Giunta centrale ha preso delle deliberazioni di grande importanza. È stato stabilito di promuovere una sottoscrizione comune per l'*Avanti* e l'*Unità*, di procedere in comune ad una edizione dei classici del Marxismo-Leninismo e alla pubblicazione di un giornale destinato a chiarire ai militanti e alle masse i problemi dell'unità proletaria.

Ognuno può rilevare facilmente il valore positivo di questi accordi. Non si tratta di un vantaggio conseguito dall'uno o dall'altro Partito, ma di un passo avanti compiuto dalla classe operaia che risolve i suoi problemi della stampa con criteri unitari, secondo la legge del maggiore rendimento.

Come questi, altri problemi si presentano giornalmente e la migliore garanzia di una sola radicale soluzione sta nell'azione unitaria della classe operaia. Questa premessa porta alla conclusione che il massimo dell'efficienza sarà raggiunto il giorno in cui le masse lavoratrici saranno riunite in un solo Partito. È proprio questa è attualmente la tendenza comune dei due Partiti, nella quale si riassumono le aspirazioni delle masse. Questa tendenza è dettata dal compito storico di rigenerazione della vita nazionale riservato in blocco al proletariato italiano.

Le difficoltà? Alcune pregiudiziali di ordine politico che gli avvenimen-

ti e la buona volontà dei compagni maggiormente responsabili dei due Partiti faranno facilmente superare. Una sola difficoltà potrebbe essere seria e ostacolare il movimento di modificazione: il settarismo. I compagni comunisti e socialisti devono superare e supereranno ogni tentazione settaria, ogni tendenza a circoscrivere nel proprio problema personale la visione di quel più vasto problema che è l'affermazione vittoriosa di tutta la classe dei lavoratori, operai, contadini, tecnici, impiegati. I partiti proletari sono ora impegnati a fondo in una lotta mortale contro il nazifascismo. Questo è ora essenziale. Ogni iniziativa che rappresenta un progresso in questa lotta, una volta assunta dai compagni di un Partito, deve essere seguito da quello dell'altro. Così si comincia, così si andrà avanti.

BANDIERE AL VENTO - 21 Genn. 1921 - 21 Genn. 1945

24 anni or sono, mentre in Italia, sotto le nubi gravi che si condensavano all'orizzonte politico e che preparavano lo scatenarsi della più furiosa tempesta, altri discepoli di Lenin gettavano le preziose sementi dell'insegnamento marxista-leninista tra la nostra gente, eroica pattuglia di combattenti che affrontava serenamente la quadrilustre persecuzione del tiranno reazionario, piccola fiaccola vivida di luce che si proponeva tenacemente di illuminare la triste scena italiana. E questa fiamma non si spense. Deportazione e carcere, segregazione e servizie non soffocarono la fede invincibile, non dispersero le esigue forze contro le quali pareva che tutta si fosse rovesciata la violenza fascista. Uccisero Gramsci, uccisero cento e cento altri compagni, i carnefici del dittatore, ma l'idea camminò, fra mille difficoltà, superando infine prove non fiaccandosi, ma anzi rafforzandosi attraverso le sofferenze degli uomini. E quando l'occhiuto tiranno credette di aver speso per sempre la schiatta generosa, di aver vuotato e piegato le coscienze, di aver distrutto nelle coscienze e nei cervelli la

DALLE FABBRICHE

La giornata del 21 gennaio ha trovato grandiosa rispondenza nelle masse operaie di Milano e della Provincia.

Bandiere Rosse, cartelloni propagandistici, scritte murali, innumerevoli manifestini, sono apparsi e vennero diffusi in numerosi stabilimenti.

Alla Magneti Marelli un bandierone fiammeggiante di metri 3,50 per metri 1,50 sventolò per alcune ore sulla terrazza dello stabilimento. Alla Falk, Breda, Pirelli, Innocenti, in piazzale Loreto, Viale Lombardia, a Niguarda, in Piazza Corvetto, sul tetto della Mensa Collettiva a S. Luigi, sul monumento ai Caduti di P. Romana, sulla Casa dello Studente, ecc. apparvero altre Bandiere Rosse susci-

tando vivo entusiasmo fra i lavoratori tutti, ricordando così degnamente l'anniversario della fondazione del Partito Comunista e della morte di Lenin.

Le gravi condizioni in cui versano gli operai hanno spinto nuovamente allo sciopero le maestranze della Breda, della Magneti Marelli e di altre numerose fabbriche, che inviavano delegazioni in Direzione per reclamare aiuti in denaro, viveri, vestiario, combustibili. L'estrema gravità della situazione esige che le Direzioni provvedano all'istituzione di forni interni di Azienda che garantiscano il pane ai loro dipendenti senza toglierlo al resto della popolazione, e continuino nell'acquisto e nella distribuzione dei viveri e del sale.

Gli operai vigilano attentamente affinché questi provvedimenti vengano attuati, decisi a riprendere in ogni momento la lotta per vincere ogni difficoltà, ogni tergiversazione, ogni opposizione.

Ecco il testo dell'Ordine del Giorno approvato e diffuso dal Comitato di Agitazione della fabbrica Pasquino.

1) I compagni lavoratori in questo crudo inverno si trovano senza indumenti, senza viveri, mancando anche la già misera razione. Il sostentamento avviene tutto a borsa nera, per la quale è insufficiente il misero salario.

2) La diminuzione dell'indennità di guerra e la sua soppressione per i giovani ed i non capi di famiglia, non portano alla rivalutazione della Lira, ma sono un furto sul salario.

3) L'inflazione è aggravata giorno per giorno dalla repubblica per il mantenimento degli sbirri tedeschi e dei suoi rifiuti, rifugiatisi in mezzo a noi per paura della resa dei conti.

4) I compagni di lavoro chiedono pane, indumenti, combustibile, per loro e per i loro familiari, e si dichiarano solidali con tutti lavoratori.

Quest'ordine del giorno dimostra una chiara coscienza dei gravi problemi del momento.

In uno stabilimento di Gallarate gli operai hanno scioperato per protestare contro i cottimi troppo bassi, in altri si sono distribuiti viveri, indumenti e combustibile.

Alla Falk gran numero di operai hanno interrotto il lavoro per protesta contro la riduzione dell'indennità di guerra, e per sollecitare la distribuzione di viveri e di vestiario.

Anche le *Trafilerie* e *Carderie* hanno scioperato compatte contro la soppressione delle L. 25; lo stesso è successo alla *Bertelli* di Milano.

Alla *Bianchi* i membri della Commissione interna fascista incaricati della distribuzione dei viveri, si sono dimostrati dei veri fascisti... vendendo per proprio conto un quintale di burro ed uno di lardo ad acquirenti extra fabbrica. Scoperta la frode, la Direzione ha punito assai blandamente i responsabili con qualche giorno di sospensione.

Legnate ci vogliono per quelle cagnaglie, devono essere proprio gli operai della *Bianchi* a somministrarle abbondantemente!...

Parecchie sono le proteste e le fermate per ottenere il riscaldamento dei locali ov si lavora, così alla *Geloso*, *F.I.C.*, *Lagomarsino*, ecc.

Ovunque le proteste hanno sortito buon esito avendo le direzioni in un modo o nell'altro provveduto al riscaldamento.

Le continue ruberie e disonestà delle Commissioni fasciste hanno resa necessaria la nomina di operai onesti e precisi nei posti di distribuzione dei viveri e controllo delle Mense Aziendali, dato lo sviluppo e l'importanza che questi hanno ormai assunto.

ALLARMI PICCOLI E GRANDI

Come vada la questione degli allarmi ognuno sa. Suonano le sirene (e non tutte suonano chissà perché) annunciando il piccolo allarme e gli apparecchi sono già sulla città. La radio avverte che gli apparecchi sono a 50 km., mentre a poche centinaia di metri d'altezza sulle case essi volano e tutti li vedono. Nessuna meraviglia per questo disordine di cose, dal momento che non è un mistero che «repubblica fascista» equivale a caos completo e disorganizzazione. Nessun stupore che le cosiddette «autorità», in tutt'altre cose affaccendate, se ne infischino della protezione, a mezzo di segnalazioni esatte, della vita dei cittadini. C'è anzi da credere che la stampa e la propaganda fasciste cerchino con viltà la possibilità di poter pubblicare che gli Alleati «uccidono proditoriamente i cittadini» intenti al lavoro. Ma noi dobbiamo prendere quelle misure che nessuno prende per noi. Anche qui viene confermata la necessità di fare da noi e solo da noi. Gli operai degli stabilimenti

hanno risolto decisamente il problema: quando suona l'allarme, piccolo o grande, o quando ci sono apparecchi in cielo, abbandonano il lavoro e si riparano nei rifugi. Ma questo loro diritto, gli operai se lo sono conquistato a suon di scioperi e di fermate giacché è noto che i nazi-fascisti non mollano niente se non quando la massa fa la voce grossa. Ora, durante uno degli ultimi bombardamenti, due tramvieri hanno lasciato la vita al loro posto di lavoro, non essendo suonato il «grande allarme» e quindi non essendo stato fermato il servizio tramviario. È necessario che i tramvieri applichino la regola degli altri operai, senza aspettare che le disposizioni arrivino «dall'alto». Ad ogni forma di pericolo, piantino in asso le vetture e si riparino, suoni o non suoni la sirena, ci sia il piccolo o il grande allarme. Il Comitato di Agitazione dell'Azienda esamini il problema e dia le necessarie disposizioni affinché i tramvieri siano avvertiti circa la linea di condotta da tenere.

ULTIMISSIME

L'ordine del giorno del Maresciallo Stalin annuncia lo sfondamento ed il passaggio in forze dell'Oder a sud di Breslavia su un fronte di 80 km. e l'occupazione di Brieg e altre località.

DALLE CAMPAGNE

Riproduciamo senza alterarne la genuina espressione, due articoli di un compagno contadino. Molte questioni richiedono chiarimenti e confidiamo nella collaborazione dei compagni delle campagne, ai quali sono aperte queste colonne, per completare la documentazione delle gravi e intollerabili condizioni create nelle campagne dal regime nazi-fascista.

Intanto si profila una nuova minaccia. Le commissioni di perquisizione istituite dai ladroni fascisti preparano alle campagne, una devastazione e un saccheggio senza precedenti. Lo scopo di questa iniziativa è di sottrarre agli italiani le ultime risorse elementari a beneficio dei tedeschi e dei banditi neri.

Questa situazione impone ai contadini un grande dovere nazionale che è in perfetta armonia con i loro interessi. Nulla deve essere ceduto a questi predoni. Essi devono trovare il vuoto. Alla violenza si deve rispondere con la violenza.

I ladri fascisti devono essere accolti a fucilate. I prodotti non devono finire nelle loro mani. E' dovere dei contadini cedere questi prodotti a prezzi ragionevoli, ai partigiani e ai lavoratori delle città, i quali, combattendo contro i nazi-fascisti, combattono contro gli oppressori e gli sfruttatori dei contadini.

La classe dei contadini, data la relativa facilità con la quale i più attivi di essa vengono individuati, causa la minima estensione dei villaggi e la caratteristica del lavoro isolato nei campi, in tutto il travagliato cammino dell'umanità fu sempre la più fruttata e la più angariata. Solo agli alberi di questo secolo incominciò anche per essa un relativo miglioramento delle sue condizioni economiche, dovuto al sorgere delle Leghe Contadine e dalle battaglie da esse ingaggiate per realizzarle. Ciò continuò sino all'ascesa al potere della reazione fascista poi a conseguenza di ciò, anche tutte le sudate conquiste dei contadini crollarono ad una ad una, riducendoli nuovamente in condizioni miserevoli, rimettendoli alla mercè delle classi abbienti agricole, parte delle quali si affrettarono, per accelerare questo processo, ad additare alla polizia i migliori elementi della classe contadina, il cui

contributo tra assassinati, carcerati, confinati, non fu indifferente.

Malgrado i lauti guadagni che gli agrari ricavano, protetti come erano dai dazi doganali che inibivano ogni arrivo di cereali concorrenti, essi si guardavano bene nella grande maggioranza dei casi, di migliorare le condizioni agricole, di rimodernare o rifare le case agricole quasi tutte ultra centenarie e quindi diroccate, prive di qualsiasi comodità: in moltissime manca ancora l'elettricità.

Con la guerra attuale le già poco liete condizioni economiche delle varie categorie contadine peggiorarono nuovamente per le seguenti cause principali:

1) Obbligo di comperarsi tutti gli attrezzi del mestiere: falci, vanghe, badili, ecc.

2) Costrizione di consegnare all'ammasso, l'eccedente del tesseraamento dei prodotti in natura che vengono concessi come pagamento ai contadini.

3) Il dover incominciare — come prescrive il vigente contratto colonico — l'allevamento del pollame proprio in giugno, epoca di forte moria mentre iniziandolo in marzo questa potrebbe essere in gran parte evitata.

4) L'esigenza che parte del maiale venga conferita al raduno, mentre per contrapposito i contadini sono costretti a comperare tutto quanto loro occorre, dagli attrezzi del mestiere ai generi di abbigliamento e al mangime di ingrasso, al mercato nero — perchè tutto ciò è introvabile a prezzi ufficiali — i cui prezzi ormai raggiungono quote proibitive, riducendoli così ad uno stato di indigenza che li costringe, per poter vivere, ad accettare di lavorare un terreno dopo la regolare giornata, alle volte per un sesto, per un quinto e in casi rarissimi, per un quarto del prodotto raccolto.

I contadini incominciano ad agitarsi e a formare nei villaggi, nelle Aziende Agricole, i loro Comitati di Agitazione Contadini, indispensabili per porre con forza le loro rivendicazioni e desideri, sia con comizi, che con manifestazioni e con articoli di giornali, e se occorre anche militarmente, preparando così la rinascita della Federazione dei Lavoratori della terra.

Opporsi alle requisizioni agricole

Un decreto dell'illegale Governo fascista uscito in questi giorni, naturalmente per favorire i suoi padroni tedeschi, stabilisce, per i contadini, agricoltori, piccoli proprietari, l'obbligo di portare all'ammasso una ulteriore aliquota che varia dal 10 al 20% per i cereali; grano, granturco, ecc., e il 50% dei mangini per il bestiame, minacciando, in caso di inadempienza, le solite misure repressive.

Bisogna opporsi in modo deciso a questo arbitrio, consegnare all'ammasso i suaccennati prodotti significa per le varie categorie agricole, mancanza di cereali — non potendo privarsi dell'indispensabile per vivere — per la semina primaverile, con relativo gravissimo danno finanziario per il naturale mancato raccolto, ed assoluta necessità di vendere, a breve scadenza, parte delle scorte vive: mucche, buoi, cavalli, ecc., per mancanza di mangime.

E' superfluo aggiungere che in previsione di ciò, qualche nuovo decreto obbligherebbe a portarli al raduno, così oltre al ridicolo compenso percepibile, parte dei piccoli proprietari si troverebbero privati dall'unica risorsa che possiedono, la m'cca, e gli agricoltori decurtati fortemente da una fonte di guadagno: il latte.

Infine tutte le classi agricole sarebbero soggette ad una fortissima diminuzione dello stallatico, così necessaria in questi momenti — data la mancanza di concimi chimici — per ingrassare i loro già esausti terreni, riducendo i raccolti al di sotto di quanto è assolutamente necessario per superare la crisi di assestamento che porterà l'Italia, finalmente liberata dalla tirannia fascista, sulla via della Democrazia Progressiva, garanzia per un radioso e sicuro avvenire.

I grandi sordi

Infinte volte la classe lavoratrice, avanguardia dell'Esercito popolare di Liberazione, ha richiamato gli industriali affinché si schierino anch'essi dalla parte dell'Italia che combatte per la libertà.

Ma se alcuni di essi hanno risposto all'appello, la maggioranza ha finto di non udire ed ha mantenuto intatto il comportamento che aveva provocato i richiami stessi. Lo stolto egoismo di questi signori, ha fatto altrettante vittime tra i lavoratori quanto il regime di terrore nazi-fascista. E, poichè i nemici del popolo pagheranno, anche gli industriali col-

laborazionisti avranno la loro parte. La comoda formula delle « mani legate », non servirà a giustificazione.

Intanto la Conferenza dei Comitati di Agitazione ha lanciato il « monito » che riproduciamo qui sotto. E ai grandi sordi, se gli avvertimenti non bastassero, verrà fatta intendere con mezzi più convincenti.

INSEGNANTI, dipendenti delle scuole

Che più si attende?

Dopo tanti mesi di sbilancio tra entrate ed uscite non abbiamo più risparmi cui attingere e la vita ci diventa impossibile. Abbiamo chiesto inutilmente mense e generi alimentari. L'indennità dovutaci di ottobre e novembre ci è stata pagata con due mesi di ritardo; non abbiamo ancora visto quella di dicembre e già è annunciata la soppressione dell'indennità di guerra. Siamo stati completa-

L'ora dei Comitati di Liberazione Nazionale

L'attenzione delle grandi masse è in questo momento rivolta ai grandi avvenimenti militari del Fronte Orientale.

Il corso favorevole degli eventi non deve però significare un rallentamento della lotta, ma anzi comanda un'intensificazione di questa. E' giunto ora il momento decisivo. La partecipazione a questa lotta deve estendersi a tutti gli strati sociali, alle più ampie masse popolari. Si tratta di salvare ciò che è materialmente minacciato dalla furia vendicativa della belva nazista agonizzante, si tratta di dimostrare con i fatti che il popolo italiano è capace di reagire alle sopraffazioni di un barbaro invasore e all'onta di un regime di volgari delinquenti e di conquistarsi l'indipendenza lottando a fianco degli Eserciti di Liberazione contro il comune nemico. Il momento attuale esige la mobilitazione di tutto il popolo per attuare la fase decisiva dell'Insurrezione Nazionale.

Come si deve svolgere questa mobilitazione? Mobilitare significa organizzare, significa disporre di un'autorità.

Questo potere e questo compito di organizzazione sono affidati ai Comitati di Liberazione Nazionale. La responsabilità di questi Comitati è chiamata ora in causa. La responsabilità di tutti i militanti fascisti, e noi qui ci rivolgiamo particolarmente ai Comunisti, è ora impegnata a fondo per la rinascita della missione assegnata ai C.L.N. — la lotta contro i tedeschi e i fascisti — per l'affermazione dei C.L.N. come organi di potere e di azione delle masse popolari. Per eseguire con successo questi compiti, devono essere in primo luogo soddisfatte due esigenze fondamentali:

1) Moltilic re i C.L.N. Fin'ora questi Comitati generalmente si sono costituiti, oltre che nelle circoscrizioni territoriali (regioni, provincie, città) nelle grandi aziende. Il loro numero, per quanto grande, non è sufficiente. Bisogna che i C.L.N. siano formati dappertutto, in modo da comprendere nella loro sfera di attività tutta la popolazione. In tutte le zone di convivenza, ovunque determinati interessi o esigenze comuni di vita avvicinano gli uomini, deve affermarsi l'organizzazione dei C.L.N. Non basta che lo sforzo in tale senso sia diretto alle fabbriche, agli uffici, alle banche e in genere ai posti nei quali sono concentrate masse notevoli

mente trascurati; i nostri stipendi sono ormai molto inferiori a quelli degli operai e per noi la banca d'Italia non ha fondi. E' puerile attendere ancora che ci venga concesso spontaneamente quanto abbiamo richiesto e ci è strettamente necessario. Così le nostre aspirazioni non possono essere interpretate nè soddisfatte attraverso la ridicola istituzione dei fiduciari, gettata a noi come esca, dalle recenti disposizioni repubblicane. Le varie categorie di lavoratori, guidate dai loro Comitati di Agitazione, sono riuscite a strappare con la lotta miglioramenti economici.

Seguite anche voi compatti il vostro Comitato di Agitazione! Siamo soltanto a Milano una decina di migliaia di insegnanti e dipendenti della Scuola e la nostra unione è già in atto nell'identità delle nostre aspirazioni. Rappresentiamo una forza e perciò possiamo e dobbiamo pretendere il rispetto dei nostri più elementari diritti e conquistare una condizione economica e morale degna del nostro compito.

di lavoratori. I C.L.N. devono sorgere dappertutto. Rioni, strade, categorie di piccoli produttori ed esercenti di un determinato quartiere, gruppi di case popolari, case isolate, rappresentando ambienti nei quali devono introdursi i C.L.N. Per esempio un C.L.N. dei panettieri potrebbe costituire in questo periodo di carestia del pane un'organismo efficace per la lotta contro la fame. I Comitati di inquilini che si stanno costituendo nelle case, quando avranno raggiunto proporzioni numeriche ragguardevoli e saranno fra loro coordinati, oltre a costituire un'efficace organo di tutela degli organizzati, diventeranno uno strumento potente di lotta contro il nazi-fascismo. E bisogna fare presto. E' un'impegno particolare per tutti i compagni quello di farsi promotori e organizzatori di questi Comitati.

2) Allargare la composizione dei C.L.N. Risulta che spesso l'iniziativa di costituire un C.L.N. naufraga di fronte alle riserve formalistiche dei promotori che vogliono ad ogni costo trovare tutti i rappresentanti di tutti i partiti. Questo è un grave errore. Un C.L.N. di base — azienda, rione, casa, ecc. — deve possibilmente comprendere i militanti di quei partiti antifascisti che si trovano nella zona di attività di quel Comitato, ma non è legato a schemi fissi. Il C.L.N. è un organo democratico, rappresentativo, non una formula. E' quindi essenziale che in un C.L.N. siano comprese persone antifasciste che, per le garanzie morali, per l'autorità, per la stima, per la combattività, siano veramente rappresentative di quel gruppo particolare che così si organizza e ne esprimano le aspirazioni e le tendenze.

In questo senso si parla di allargamento, in quanto la partecipazione al C.L.N. si estende ad elementi che non sono inquadrati in uno dei sei Partiti. Altra forma di allargamento è data dalla partecipazione al C.L.N. dei rappresentanti delle grandi organizzazioni di massa. Fronte della Gioventù, Gruppi di difesa della Donna, Comitati di Agitazione. E' evidente che un C.L.N. il quale agisca in un settore nel quale sono contemporaneamente attive quelle organizzazioni, non può fare a meno del loro concorso, senza il quale diventerebbe estraneo ed isolato, privo di contenuto e di base, in quanto tagliato fuori da quelle masse nelle quali deve trovare il proprio sostegno e alle quali deve frondere l'apporto della sua attività.